

APERTURA DI CREDITO

Si insediano il nuovo Assessore ed il Dirigente Generale alla Funzione Pubblica

Palermo, 18 gennaio 2010

Il nuovo assessore regionale alle Autonomie Locali e alla Funzione Pubblica, Caterina Chinnici, ha incontrato, venerdì scorso, i rappresentanti sindacali delle Organizzazioni sindacali rappresentative della Regione Siciliana.

L'assessore Chinnici ha sottolineato come l'attuazione della riforma, avviata il 1° gennaio u.s., stia chiedendo e chiederà nei prossimi giorni uno sforzo enorme a tutto il personale regionale. Per tale motivo condivisione e concertazione, in questa fase difficile, rappresentano condizioni imprescindibili per fare crescere la Regione sotto ogni profilo.

Anche il Dirigente Generale del dipartimento regionale della Funzione Pubblica e del personale, Giovanni Bologna, ha posto l'accento sulla portata epocale della riforma e sugli sforzi profusi da tutti gli uffici regionali per evitare che lo scotto del momento di confusione iniziale venga pagato dai cittadini e dagli stessi dipendenti regionali; a tal proposito ha informato i Sindacati di essersi subito messo al lavoro al fine di garantire il pagamento di stipendi e di altri emolumenti. Ha detto, inoltre, che nelle more di una sostanziale riforma del FAMP, cercherà di garantire a tutto il personale il pagamento, a giugno, di un acconto della quota per la partecipazione al piano di lavoro.

Tutte le OO.SS., dal canto loro, nel messaggio augurale di benvenuto al nuovo assessore e al neo-direttore, hanno garantito la massima collaborazione.

In particolare, i sindacati autonomi maggioritari (Cobas/Codir, Sadirs e Siad) si sono dichiarati pronti a fare la loro parte insieme ai lavoratori affinché l'Amministrazione diventi il volano per il cambiamento e lo sviluppo della Sicilia, a condizione che il Governo dia una reale svolta alla politica di valorizzazione del personale, da troppi anni mortificato da una "non politica" del personale improntata alla miopia e al clientelismo.

Queste le direttrici e le priorità su cui muoversi:

- 1) rinnovo dei contratti di lavoro del comparto e della dirigenza, ambedue ormai con due bienni di ritardo. Il dipendente regionale del comparto non dirigenziale, in particolare, pur nell'ambito di una maggiore stabilità occupazionale rispetto ai lavoratori privati, non può assolutamente essere considerato un privilegiato con stipendi abbondantemente al di sotto della media europea che, in taluni casi, superano appena la soglia di povertà (a partire dai casi di famiglie monoreddito).
- 2) creazione dell'area della vice-dirigenza e percorsi di carriera per tutto il personale.
- 3) stabilizzazione del precariato. In proposito i sindacati autonomi maggioritari hanno ribadito la necessità di evitare fughe in avanti per talune categorie la cui stabilizzazione avverrebbe, secondo quanto si vorrebbe prevedere nel DDL "Disposizioni urgenti in materia di personale regionale e dotazione organica", nelle categorie C e D. Infatti, a parte l'ingiustizia nei confronti dei dipendenti di ruolo e dei contrattisti inquadrati in A e B (nonostante le qualifiche di avvio) che si vedrebbero scavalcati, tale norma sarebbe illegittima ed in palese contrasto con l'orientamento del Commissario dello Stato. (nella recente impugnativa dell'articolo 3 del disegno di legge n. 499 "Interventi finanziari urgenti per l'anno 2009 e disposizioni per l'occupazione. Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2010" ha puntualizzato che "il principio del pubblico concorso costituisce la regola per l'accesso all'impiego alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, da rispettare allo scopo di assicurare la loro imparzialità ed efficienza").
- 4) riforma dell'Aran Sicilia con riduzione dei costi ed ampliamento delle competenze ai comparti pubblici e privati a finanza regionale diretta e derivata (Asp, enti di formazione, Società a partecipazione regionale, etc.).

Cobas/Codir, Sadirs e Siad hanno, pertanto, chiesto di portare a compimento la fase concertativa sul DDL sul personale che si è bruscamente interrotta dopo che l'Assessore Armao ha rimesso la delega.

Siamo, infatti, fermamente convinti che con poche opportune modifiche (compreso – fra l'altro - l'ulteriore abbattimento dei coefficienti di riduzione per i prepensionamenti, il taglio del prelievo dalla liquidazione, l'inserimento della vice dirigenza nelle piante organiche, una norma di prima applicazione per le progressioni verticali e la fissazione di criteri sulla mobilità contrattati col le OO.SS.) potrebbe venir fuori una riforma veramente epocale.